



Antonio Manzini
Pulvis et Umbra

Sellerio, 415 pp., 15 euro

Dopo il grande successo ottenuto con la serie tv su RaiDue, c'era grande attesa per il ritorno in libreria di Antonio Manzini che con *Pulvis et Umbra* (edito da Sellerio), firma la sesta avventura del vicequestore Rocco Schiavone. Romano e romanista verace, Schiavone è stato strappato all'Urbe come punizione per la sua condotta non certo irreprensibile e il suo inserimento nella fredda Aosta non è certo dei più facili fra giornalisti vendicativi, colleghi imbranati e superiori riluttanti se non addirittura ostili. I metodi bruschi di Schiavone e il suo intuito hanno prodotto la chiusura di numerose indagini ma dal ministero continuano a tenerlo nel mirino, tanto che nelle primissime pagine di questa avventura verrà privato del suo ufficio e confinato in una sorta di sgabuzzino delle scope. Schiavone non la prenderà bene e inizierà a delegare le indagini ai suoi colleghi. E gli esiti saranno tragicomici. Come spesso accade nei libri di Manzini, al piano professionale si sovrappone felicemente quello personale del vicequestore che continua a rimpiangere e a vivere nel rimorso per la scomparsa della sua Marina (l'enigma è stato finalmente svelato nel precedente 7-7-2007) ma, nel frattempo, due figure femminili si fanno più prossime: il commissario alla scientifica, la siciliana Michela Gambino e soprattutto l'agente Caterina Rispoli. Manzini rivela la dura infanzia di quest'ultima, fra sevizie e abbandoni, mentre la Gambino donerà brio alla scrittura grazie alla sua ossessione per complotti e frame

occulte. Nel frattempo, Schiavone – che inquadra tutta la propria vita nel tentativo di scansare le seccature – accoglie in casa il giovane Gabriele e pur brontolando e trattandolo con durezza, rivela nei suoi confronti una tenerezza insospettabile, impartendogli lezioni di vita e brindando alla sua bocciatura, nella convinzione che “anche le sconfitte siano da festeggiare perché ci insegnano che le nostre preoccupazioni non interessano a nessuno”.

In attesa di ritrovare Marco Giallini nei panni di Rocco Schiavone nella seconda stagione televisiva – le riprese autunnali fra Roma e Aosta sono appena cominciate – con questo libro Manzini conduce il proprio personaggio a un giro di boa. Impegnato in una doppia indagine per omicidio apparentemente non collegata, il vicequestore incasserà una sonora sconfitta e con amarezza chinerà il capo alla ragion di stato, obbedendo agli ordini dei propri superiori. Ma non è tutto perché Rocco dovrà fare i conti con gli amici di una vita – Brizio e Sebastiano – gravemente ferito dalla loro mancanza di fiducia. Ma soprattutto dovrà convivere con la sgradevole sensazione di “essere sempre osservato, come un batterio su un vetrino”. E allora chissà questo burbero poliziotto dal cuore nobile – che ruba ai malviventi e si fuma le canne in ufficio – quanto riuscirà a resistere alle ferite che porta sul cuore e nell'orgoglio? Riuscirà a tenere la bocca chiusa o forse verrà presto trasferito sulle Dolomiti? (Francesco Musolino)